

Lezione di libertà dalla Corte Usa

Con la recentissima pronuncia sui voucher, la Corte suprema americana degli Stati Uniti ha stabilito la contrarietà a un sistema educativo che discrimina tra coloro che possono permettersi di scegliere la scuola per i loro figli e coloro che non possono. Ovvero tutti sono in condizione di avere libertà di scelta nella scuola. Il presidente George Bush ha commentato: «La Corte suprema degli Stati Uniti ha segnato oggi una grande vittoria per genitori e studenti di tutta la nazione». Pareri negativi hanno accompagnato questa sentenza. Il giudice John Paul Stevens ha scritto: «Quando rimuoviamo un mattone dal muro che è stato creato per separare la religione dallo Stato aumentiamo il rischio di lotte religiose e indeboliamo le fondamenta della nostra democrazia». Il giudice David H. Souter ha detto: «Non ci sono scusanti, le limitazioni costituzionali sono state poste dal Governo per preservare i valori costituzionali in casi limite come questo. Spero che in futuro la Corte riconsideri la drammatica situazione del Dipartimento scolastico di Cleveland alla luce dell'Establishment Clause». Ma Bush è in sintonia con quello che ha scritto Milton Friedman sul New York Times: «La decisione della Corte suprema sui voucher ha spalancato la porta a una maggiore espansione della scelta dei genitori sulla scuola. Per spiegare come mai siano prevalentemente istituti religiosi a usufruire dei voucher è sufficiente rilevare la cifra esigua del voucher stesso. Istituti religiosi possono mantenere tariffe basse per gli studenti perché ripianano il costo in più rispetto al voucher con l'aiute delle Chiese che le sostengono».

Questo principio della libera scelta è fonte d'insegnamento anche per l'Italia ove molti politici ritengono giusto che lo Stato decida al posto dei genitori e degli studenti senza rendersi conto oltretutto che tale metodo va a favore dei ceti più poveri. Vi è di più: la libera scelta innesca una virtuosa concorrenza che consente il miglioramento del rapporto offerta-qualità, creando una varietà di possibilità, un autentico "arcobaleno" di offerta educativa, pubblica e privata. Ed è questo il momento di dimostrare anche con opportune simulazioni e sperimentazioni che i voucher non comportano nuovi o maggiori oneri, perché portano a una diminuzione più che proporzionale della spesa pubblica.

GIORGIO VITTADIN

Presidente Compagnia delle Opere

